

IL BOLLETTINO

ANNO 13 , NUMERO 60 , OTTOBRE 2014



Bollettino dell'Associazione ex Allievi
del Liceo "V. Alfieri" di Torino.
Sede Sociale ed operativa:
presso il Liceo, C.so Dante 80, 10126 Torino
Tel 333.8448278
www.exalfierini.it - segreteria@exalfierini.it

QUOTE ANNO 2014

BENEMERITI	EURO 100,00
ORDINARI	EURO 40,00
GIOVANI (FINO 35 ANNI)	EURO 10,00
ONORARI (OLTRE 75 ANNI)	GRATIS
IBAN: IT 67 D 02008 01006 000003273459	
cc postale: 32203846	

PROGRAMMA DI MASSIMA ATTIVITA' ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI LICEO VITTORIO ALFIERI TORINO 2014/2015

Cari Soci ed Amici, cari compagni, come ogni inizio di settembre Roberto ed io ci troviamo e ci poniamo la solita domanda: ma vale ancora la spesa andare avanti con l'Associazione Ex Allievi, vale la spesa proporre, organizzare e lanciare visite a musei, incontri, gite, alle quali partecipano i soliti, tutti comunque sommersi dalle molte attività che tante altre associazioni, in un panorama veramente vivo della nostra Torino, offrono ?

Ancora una volta ci diciamo che l'Associazione può essere utile soprattutto per i giovani, può essere un'occasione per conoscere, in modo informale, personaggi più grandi...

E con piacere possiamo annunciare che ai primi di ottobre abbiamo un programma una riunione con tre o quattro giovani che sono intenzionati a darsi da fare e a partecipare attivamente alla vita associativa.

Evviva, ci contiamo!

Comunque, in questo numero del bollettino presentiamo già il programma di massima delle attività che proponiamo per il 2014 - 2015.

Fabrizio Antonielli d'Oulx

martedì 7 ottobre 2014 : ore 18.00

Visita guidata esclusiva presso La Fondazione Accorsi
alla Mostra di Giovanni Battista Quadrone
con la preziosa organizzazione di Giuliana Castagneri.
Seguiranno i dettagli.



GIOVANNI BATTISTA QUADRONE.

a cura di Giuseppe Luigi Marini
in collaborazione con Studio Berman di Giuliana Godio

Dopo le mostre dedicate ad Antonio Fontanesi e ad Alberto Pasini, la Fondazione Accorsi – Ometto prosegue con gli omaggi alla pittura italiana del XIX secolo: protagonista di questa nuova esposizione è Giovanni Battista Quadrone considerato uno dei massimi rappresentanti della pittura di genere dell'Ottocento italiano.

Il pittore nacque nel 1844 a Mondovì da una ricca famiglia di imprenditori di materiali lapidei e morì nel 1898 a Torino; apprezzati a livello internazionale, i suoi dipinti vennero collezionati, oltre che in Italia, anche in Europa e nelle Americhe, raggiungendo le più alte quotazioni di mercato negli anni '70 dell'Ottocento.



Esordì, sin dal 1865, nelle esposizioni nazionali con soggetti di storia e di costume nell'ambito del gusto «alla Meissonier», il pittore che conobbe a Parigi nel 1870 durante un soggiorno di pochi mesi.

Rientrato nel suo studio di Torino, Quadrone fu attivo nel capoluogo piemontese, a Mondovì e, dal 1883, soprattutto in Sardegna: qui vi ritornò numerose volte, richiamato dalle battute di caccia, lo sport venatorio che l'appassionava profondamente. Dai soggetti di caccia e di cani, nei quali analizzava la psicologia di uomini e di animali con occhio implacabile, passò a un nuovo interesse, suggeritogli dalla fascinazione sarda: un mondo arcaico e isolato, allora poco conosciuto che lo portò a realizzare dipinti finitissimi, caratterizzati da una esecuzione perfezionistica nell'insieme e nei dettagli che prevedeva un attento sondaggio dei temi, attraverso numerosi schizzi e studi preparatori. Un'autocritica rigorosa gli impediva di firmare un'opera che non fosse finita in ogni particolare con la perizia del miniatore.

Nell'ultimo decennio del secolo affrontò anche il tema dei guitti operosi nei circhi itineranti, i paesaggi e le scene di vita contadina nella propria tenuta presso Mondovì e le situazioni domestiche di quei soggiorni autunnali con la famiglia.

Per la sua precisione perfezionistica, poi nel Novecento condannata dalla critica come eccessiva, ottenne prestigiosi riconoscimenti pubblici quali gli acquisti di opere proprie per il Museo Civico di Torino e per la Galleria Nazionale d'arte Moderna di Roma, nonché il primo premio alla grande esposizione fiorentina del 1896-1897.

La mostra si compone di una quarantina di opere tra le più rappresentative dell'artista

GIOVANNI BATTISTA QUADRONE.

GALLERIA FOTOGRAFICA

IL BOLLETTINO - NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI DEL LICEO VITTORIO ALFIERI DI TORINO, ANNO 13 NUMERO 60, SETTEMBRE 2014



sabato 25 ottobre 2014 al mattino

Visita guidata esclusiva al nuovo Campus Universitario Luigi Einaudi ancora organizzata da Giuliana Castagneri.

Seguiranno i dettagli.

IL CAMPUS UNIVERSITARIO LUIGI EINAUDI

Lungo Dora Siena, 100, 10153 Torino

Il nuovo complesso universitario è la sede dei Dipartimenti e della Scuola nell'ambito delle Scienze giuridiche, politiche ed economico-sociali, secondo il nuovo Statuto dell'Ateneo (ex Facoltà di Scienze Politiche e Giurisprudenza)

E' un complesso di sette edifici immersi nel verde che si affacciano su una grande piazza circolare. Ma la suggestione è di un unico edificio, grazie alla bianca copertura del tetto sospeso, elemento architettonico unificante, visibile e riconoscibile dai punti panoramici della città, ancor più quando illuminata di notte.

Come sempre, ingresso libero

IL POLO BIBLIOTECARIO

Oltre 26 km di scaffali, circa 620mila volumi su una superficie di circa 10mila mq: il nuovo polo bibliotecario intitolato a Norberto Bobbio riunisce 5 biblioteche (quattro prima ospitate a Palazzo Nuovo e dintorni e la Saast dell'ex Dipartimento di Scienze antropologiche), secondo in Piemonte solo alla Biblioteca Nazionale di Torino.



LA RIQUALIFICAZIONE URBANA



© Michele d'Ottavio

Il Campus nasce grazie al recupero dell'area Nord Orientale di Torino, tra Lungo Dora Siena e Corso Regina Margherita, la così detta zona ex Italgas, utilizzata per lavorazioni industriali ad alto impatto inquinante, in totale dismissione dagli anni '70 del secolo scorso ed in stato di forte abbandono.

L'acquisizione della zona ex Italgas (conclusa nel 1998) fa parte di un più ampio progetto di decongestionamento dell'Università, fondato sull'idea di creare diversi poli di specializzazione didattica, diffusi in città e nella cintura. Da qui il trasferimento delle Facoltà di Agraria e di Medicina Veterinaria a Grugliasco (TO) e l'abbandono della storica sede di Piazza Arbarello della Facoltà di Economia per i nuovi spazi dell'Ex. I.R.V.E.

L'assegnazione a Torino dei XX Giochi Olimpici invernali del 2006 è l'opportunità che fa da volano per la trasformazione sia della città sia dell'Università che propone e ottiene di costruire nella zona ex Italgas il villaggio media da destinare in futuro a residenza universitaria:

La città, nell'ottica di integrare il complesso con il territorio circostante, ha costruito la passerella sulla Dora Riparia, inaugurata nel 2010, sistemando a parco le sponde fluviali.

IL CAMPUS IN BREVE

Circa 45mila mq di superficie, 14mila mq di verde, 70 aule per 8mila studenti, 5 biblioteche riunite in una per un totale di oltre 620mila volumi, 330 posti letto, il tutto per un investimento complessivo di 135 milioni di euro, finanziati da Università di Torino, MIUR, Fondazione CRT, Compagnia di San Paolo, Regione Piemonte, Toroc e ATC.

Del totale, il nuovo edificio ha assorbito circa 80 milioni.

Il progetto ha la firma di un gruppo di affermati professionisti e studi torinesi, coordinati da Tecnimont Civil Construction - TCC (ex Maire Engineering), sotto l'impostazione architettonica generale dello studio Foster & Partners di Londra.

Un'attenzione particolare è stata data alla sostenibilità ambientale, con oltre 7.200 mq di pavimentazioni esterne fotocatalitiche che, grazie all'azione combinata della luce solare, neutralizzano le molecole degli idrocarburi, ovvero le polveri inquinanti che vi si appoggiano. Materiali a basso impatto ambientale privilegiando, ad esempio, i prodotti in legno che rispettano i rigorosi standard del Forest Stewardship Council: dal soffitto (carabottino) della biblioteca realizzato in essenza di ajus (il legno certificato da coltivazione è una garanzia contro la deforestazione) alla pavimentazione della sala laurea dove è stato scelto il bamboo, legname a rapida ricrescita che garantisce un minimo impatto ambientale.



STRATEGIE BIOCLIMATICHE - COMFORT INTERNO

La copertura del tetto, oltre ad essere un elemento architettonico di grande impatto visivo, si ispira ai criteri del solar design: i suoi lati sporgenti, studiati e diversificati in base all'irraggiamento solare, garantiscono la compensazione ottimale tra soleggiamento e ombreggiamento sulle facciate. Da qui l'elevato comfort interno dell'edificio e il notevole contenimento dei costi di condizionamento nel periodo estivo. Questa strategia ha permesso il ricorso alle grandi vetrate (garantendo il contenimento del calore) e la sistemazione di postazioni di lavoro-studio in affaccio diretto, con vista sulla natura circostante.

La comunicazione visiva con l'ambiente esterno (la piazza alberata del Campus o il fiume Dora) è garantita da facciate in vetro che si sviluppano linearmente per oltre 1 km ad ogni piano.

Le pareti, studiate e realizzate per isolare acusticamente l'edificio, garantiscono un abbattimento del rumore che raggiunge valori di oltre 48 dB: anche in presenza di elevato rumore esterno (dovuto ad esempio al traffico) le attività didattiche o di consultazione si svolgono quindi in un ambiente silenzioso e confortevole.

CONTENIMENTO DEI CONSUMI

L'integrazione fra illuminazione naturale e artificiale garantisce un risparmio energetico pari a circa il 20%.

Ricorso diffuso a corpi illuminanti a basso consumo e regolabili (a seconda del tipo di lavoro e di occupazione degli ambienti).

Ampio ricorso alle travi fredde, apparati integrati di illuminazione, controllo della temperatura e qualità dell'aria. Le travi fredde garantiscono sia condizioni ottimali di comfort, grazie all'assenza di rumori provocati da parti meccaniche in movimento, sia un notevole risparmio in termini di fabbisogno energetico (ad un volume d'aria immessa corrisponde la movimentazione naturale di una quantità circa dieci volte superiore). Al contrario delle tecnologie tradizionali sfruttano infatti l'immissione d'aria generata da ventilatori remoti, a bassa velocità.

Gestione centralizzata degli impianti con una control room centrale e postazioni distribuite al servizio dei due edifici principali.

Allianz  **Bank**
Financial Advisors

dott. Nicola Jerace
C.so Vittorio Emanuele II, 103 – Torino
Tel. 0118395853 - Cell. 393337820
e-mail: nrjerace@hotmail.com, nicola.jerace@allianzbank.it

IL CAMPUS EINAUDI IN NUMERI

- 45.000 mq circa la superficie territoriale complessiva dell'area
- 36.000 mq di edifici
- 14.000 mq di verde, tra percorsi pedonali interni e esterni
- oltre 700 posti studio studio/consultazione collocati lungo le facciate (per un totale di circa 1 km)

UTENTI

- 10.000 persone la popolazione complessiva del Campus, tra studenti e personale
- 8.000 studenti in aula contemporaneamente

I SERVIZI

- 70 Aule (in totale, tra la Palazzina Einaudi e i nuovi edifici) tra cui un'aula da 320 posti ad alta tecnologia, struttura a sé apribile per eventi esterni

POLO BIBLIOTECARIO

Le biblioteche sono accessibili anche dall'esterno, quindi fruibili dalla città.

- 5 biblioteche unite in una - 10.000 mq con 26 km di ripiani scaffale -per un totale di oltre 620.000 volumi, di cui 23.000 libri antichi e fondi di pregio.
- laboratori linguistici e informatici
- libreria - edicola
- caffetteria - ristorante mensa
- polo segreterie con 10 sportelli
- sale studio per complessivi 240 posti su una superficie di circa 680 mq
- 900 posti auto in totale, per studenti e personale (tra interrato e superficie, con parcheggi moto e biciclette) - nel pieno rispetto degli standard urbanistici
- 280 camere, oltre 40 miniappartamenti per un totale di 330 posti letto negli alloggi Edisu
- 1.5 km di facciate in vetro (performance acustica e di calore molto alta)
- diametro della piazza circa 80 m (come la vicina Piazza Montebello)
- altezza dell'edificio nel punto più alto circa 26m
- oltre 270 alberi d'altofusto e oltre 5.000 arbusti e cespugli

RUP: ing. Piero Cornaglia

Staff del RUP: ing. Antonio Presicce,
ing. Aldo Celano,
avv. Sabrina Gambino

Progetto elaborato dal R.T.P. composto da:

Tecnimont Civil Construction - TCC (ex Maire Engineering) Foster and Partners I.C.I.S S.r.l. Giugiaro
Architettura arch. Benedetto Camerana Studio Mellano Ass. Studio Buonomo Veglia Studio Ass. CO.PA.CO.
Prof. ing. G. Garzino Studio R. Lazzerini arch. M. Luciani Prof. ing. Ossola Poliedra S.p.A. Teksystem

Impresa realizzatrice: A.T.I. tra le imprese Codelfa, Gozzo, Edart (ex Arsvis)

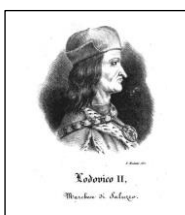


domenica 23 novembre 2014 : ore 12.00

La tradizionale e sontuosa bagna caoda a Carmagnola presso la società operaia di mutuo soccorso " Francesco Bussone" per questa "mangiata" dobbiamo ringraziare, come sempre, Nicola Ghietti!

La bagna caoda in casa Cavassa a Carmagnola.

Ormai è una tradizione: ogni anno gli amanti dei sapori forti e piemontesi si ritrovano, ospiti della Società Operaia di Mutuo Soccorso "Francesco Bussone" di Carmagnola, per una profumata bagna caoda. La Società Operaia, presieduta dal nostro socio Nicola Ghietti, ha una tradizione più che secolare, ma, ovviamente, Casa Cavassa è ancora più antica.



Eccone qualche nota storica

L'attuale sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso "Francesco Bussone" di Carmagnola è un palazzo cinquecentesco fatto costruire nel 1438 dal ricco mercante Enrico Cavassa; i suoi discendenti la abitarono per oltre un secolo e, per questo motivo, è conosciuta come "Casa Cavassa".

Uno dei personaggi più famosi della famiglia fu Galeazzo, dottore in leggi (cugino di Enrico del quale sposò la figlia Glorizia) il quale, trasferitosi a Saluzzo, capitale del marchesato cui Carmagnola apparteneva, percorse un rapido cursus honorum fino a divenire consigliere marchionale e poi Vicario Generale del Marchesato sotto Ludovico II di Saluzzo. Anche suo figlio Francesco percorse la stessa carriera del padre fino a ricoprire la stessa carica di Vicario Marchionale durante la reggenza del Marchesato da parte di Margherita di Foix, vedova di Ludovico II (della quale divenne fidato consigliere ed amante); accusato però di molte nefandezze venne imprigionato nella rocca di Revello per ordine del marchese Gian Ludovico ove morì nel 1528 (con sospetto di avvelenamento) e la sua casa (la "casa Cavassa" di Saluzzo) fu saccheggiata.

Alla fine del Cinquecento i Cavassa in Carmagnola, distribuiti in più rami e ormai troppo numerosi per abitare il solo palazzo avito, iniziarono a venderlo frazionandolo; le varie parti cambiarono proprietario più volte.

A metà Settecento la parte centrale passò ai Benso di Pramolo; nel 1787 al Comune che vi sistemò le scuole comunali finché lo alienò alla Società di Mutuo Soccorso nel 1867 che ancora lo possiede.

Oggi non rimane molto degli affreschi in chiaro-scuro che decoravano la facciata esterna del palazzo e che potrebbero essere stati eseguiti nel 1567 per onorare la venuta in Carmagnola del Duca di Nevers; recenti studi propendono ad attribuire queste decorazioni ad Hans Clemer, il celebre Maestro d'Elva, attivo agli inizi del secolo XVI in tutto il marchesato. È già stata restaurata una fascia di affreschi lunga circa dieci metri e alta un paio sul lato prospiciente via Benso che rappresenta una teoria di elefanti e soldati: per questo il palazzo è anche noto col nome il "palazzo degli elefanti" o "palazzo dipinto".



Sulla facciata sono notevoli i finestroni rinascimentali nei cui piccoli capitelli in cotto si nota lo stemma della famiglia Cavassa ossia il pesce quagliastro (o cavedano) posto in banda.

All'interno un ampio cortile consente di accedere al doppio loggiato della manica centrale: al primo piano uno splendido salone ed una sala attigua conservano, restaurate, volte con cassettoni dipinti; una terza sala venne affrescata nella volta nel secolo XVIII.

La Società di Mutuo Soccorso adibisce la "casa Cavassa" a propria sede sociale; nel salone del primo piano si tengono concerti, conferenze, lezioni, mostre e"bagne caode".

